

Telegramma del compagno Occhetto contro la grave decisione di Spadolini

Il PCI: l'idoneità professionale non deve slittare

Anche i genitori democratici chiedono la revoca del provvedimento - Migliaia di giovani costretti a subire un trattamento diverso

ROMA — Dunque, Spadolini ci ripensa, ma solo a metà. Arrampicandosi sugli specchi e diffondendo comunicati ambigui e fumosi è stato costretto a rimangiarsi (in parte) la decisione di sostituire gli insegnanti in sciopero con altri docenti.

Dalla nostra redazione

MILANO — Il conto alla rovescia è quasi terminato. Mimmo, Franco, Claudio e Maurizio si sono dati appuntamento nella casa di uno di loro per cercare di « inghiottire » gli ultimi dati, le ultime notizie.

«Questi insegnanti per fortuna hanno annunciato che non parteciperanno all'eventuale « blocco degli esami »... Si potrebbe anche tirare un sospiro di sollievo, ma il problema resta. Più di una volta si sono sfogati con noi, spiega Claudio, e ci hanno detto di essere sempre sul punto di perdere la voglia di fare ogni cosa, insegnare in una classe come la nostra, di 27 alunni, non è facile, « tenerci » è un problema.

Ma cosa bisogna fare per « tenerci »? Il discorso si fa complesso, ma su una cosa tutti e quattro sono d'accordo: ci vuole più severità. Fa un certo effetto sentire invocare qualche voto basso « da far contare nella media » assegnato a chi disturba. Ma non era partita anche da questi aspetti repressivi e stupidi della scuola di una volta (che sopravvivono ancora) la contestazione nostra, studenti di una generazione prima?

Ti faccio un esempio, dice Mimmo, nessuno di noi qui ha mai aperto la Divina Commedia o i Promessi Sposi a scuola. Ci si dava possibilità di scegliere, e sceglievamo i libri di un gruppo... che ne so, inchiesta sulle carceri, sulla droga. Poi però tutto si riduceva a un'addizione aritmetica dei compiti all'interno del gruppo: una pagina te, una pagina io. Più facile, meno fatica, però, in coscienza, neanche l'inchiesta era una cosa seria. E intanto niente storia della letteratura.

Dopo 5 anni dielettronica e a tre giorni dagli esami

A colloquio con alcuni giovani di Milano — « Purtroppo nessuno di noi ha mai aperto la Divina Commedia » — Il peso di scelte compiute forse in fretta

«Quel corso di addestramento, sempre che ti assumano, naturalmente, cosa ancora più difficile dell'esame... Quindi voi non vi sentite « al passo ». Certo che no. Prendi i laboratori. Abbiamo costruito un amplificatore sulla base di uno schema, senza di scuderne minimamente il funzionamento. In sostanza abbiamo fatto solo delle saldature. Eppure non sarebbe stato impossibile, attraverso un accordo tra l'insegnante tecnico-pratico e quello di elettronica, partire dal progetto, risolvere i problemi fondamentali dei circuiti applicando le nozioni base, e farci capire quello che stavamo facendo noi in officina.

«E lui mi fa: c'eri anche tu, dovevi impegnarti. Sì, ma per cosa? E' su questo che siamo stati deboli...»

«E la latte, voglio dire quello studentesco? Dice Claudio: «io ho girato diverse scuole, e non è sempre la stessa cosa. Ad ogni modo quando facevo la prima quelli dei gruppi più di una volta ci hanno obbligato ad andare in assemblea. Così quando sono stato in terza e loro non si azzardavano, in assemblea ci andavo meno, anche se sono di sinistra. Adesso, che credo di aver capito diverse cose, dico a uno: guarda che avete sbagliato politica, qui a scuola. E lui mi fa: c'eri anche tu, dovevi impegnarti. Sì, ma per cosa? E' su questo che siamo stati deboli...»

«Un piccolo sequestro, che per quel dottore, stando alle testimonianze che sta raccogliendo il « Comitato per la salute della donna » di Pescara, è quasi un « vizio quotidiano ». Racconta una donna: « E' successo due o tre anni fa, non mi sono mai sentita tanto umiliata in vita mia. Aveva un'aria così professionale, un tono così di staccato, che quando mi ha detto di spogliarmi completamente ho pensato di essere stata male informata. E' stato solo quando ha cominciato a dire tutte quelle cose, che sono stata sicura delle mie impressioni. Sono uscita che ero fuori di me...»

Un giovane di Terni arrestato in Turchia

Condannato a 36 anni per un po' di hashish

La drammatica vicenda resa nota da una radio locale. Messo a pane e acqua — Gli appelli e le sottoscrizioni

Dal nostro inviato

TERNI — Trentasei anni di galera per due etti di hashish. E' questa l'ultima, spietata sentenza che un tribunale turco ha emesso contro un giovane ternano di 27 anni, Albino Cimini. Sono passati quasi due anni dal suo arresto. Era insieme ad altri tre giovani della sua età, tutti rilasciati perché Albino ha detto di aver acquistato quei pochi grammi di hashish all'insaputa degli altri. Ventidue mesi in una cella per attendere un verdetto assurdo: « Importazione e spaccio di sostanze stupefacenti ».

Sciopero generale ieri nel Principato di Monaco

VENTIMIGLIA — Il Principato di Monaco è stato bloccato ieri da uno sciopero generale indetto dall'Unione dei sindacati monégaschi per protestare contro il recente licenziamento di due delegati sindacali per le salate in fabbrica, la libertà sindacale e il prepensionamento.

Per il traffico aereo iniziativa comunista al Senato

ROMA — Governo e Parlamento dovranno occuparsi al più presto della riforma del servizio di controllo del traffico aereo. La questione è stata sollevata al Senato dai compagni Libertini, Ottaviani, Di Marino e Canelli, con una interpellanza rivolta ai ministri della Difesa e dei Trasporti. I senatori del PCI chiedono che il governo definisca i propri orientamenti, per l'attuazione della riforma, ritenuta « del tutto matura » e i cui termini sono stati chiariti anche da indagini parlamentari.

Ricongiunzione delle pensioni: interrogazione PCI

ROMA — Il gruppo comunista del Senato ha presentato una interrogazione al ministro del Lavoro Scotti a proposito dell'attuazione della legge per la ricongiunzione dello stipendio con quello delle pensioni. Nell'interrogazione, firmata dai compagni Mario Pochetti, Fernando Di Giulio e Erasmo Bellardi, si chiede di conoscere il numero delle domande di ricongiunzione che giacciono presso i diversi enti di previdenza, e quali disposizioni siano state impartite dal ministro e dagli enti per rendere immediatamente operante la legge.

Cerimonia al Centro alti studi militari

ROMA — La difesa nazionale, per essere veramente efficace, deve fondarsi sullo stretto rapporto tra forze armate e società civile, in pace come in guerra. L'analisi di questo problema è stato il tema centrale della XXXIII sessione del Centro alti studi militari, conclusa ieri con una cerimonia nella sede di Palazzo Salviati, presenziata dal ministro della Difesa, il ministro Albino e le più alte autorità militari. I risultati di un anno di attività sono stati illustrati dal dott. Francesco Falva, alto funzionario del Centro, dal gen. Giovanni Cavatorta, dal capitano di vascello Franco Papi e dal colonnello Domenico Innesco, dopo un breve discorso del presidente del CASM, generale Barbolini.

in edicola LA CITTA' FUTURA 25

- Prosegue il dibattito sul voto dei giovani. Intervengono Achille Occhetto e Umberto Minopoli
● Ma chi viene bocciata: la scuola o gli studenti? Testimonianze, inchieste, articoli sulla scuola che boccia
● Un paginone con le foto e gli slogan della manifestazione dei metalmeccanici a Roma.
● Macché Milan! Lo scudetto lo hanno vinto Dalla e De Gregori. Interventi di Roversi, Venditti e Arbone
● Se una notte d'estate un viaggiatore... Come viaggiare d'estate a poco prezzo con La Città Futura
● Vietnam, Nicaragua: due problemi che fanno riflettere il mondo. Interventi di Piero Pratesi e Franco Calamandrei

Una copia L. 600 - Abbon. annuo L. 15.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Arretrati sul c.p.n. 2022600 intestato a La Città Futura - Via E. Mattei, 10 - Roma

novità EDITRICE SINDACALE ITALIANA tel. 84761 s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma

collana « proposte » materiali per lo studio e il dibattito tra lavoratori, studenti e militanti sindacali
Doriana Giudici SINDACATO E DECENTRAMENTO PRODUTTIVO fascicolo n. 62-63 pag. 48 L. 600

Claudio Gnesutta BANCHE E SISTEMA CREDITIZIO NELL'ECONOMIA ITALIANA fascicolo n. 64-65 pag. 48 L. 600

Giuseppe Vignola SINDACATO, MEZZOGIORNO, PROGRAMMAZIONE fascicolo n. 66 pag. 40 L. 400

Richardelli presso le più importanti librerie / distribuzione NIF

Medici denunciati all'ospedale di Torre Annunziata

Tempi di gravidanza inventati per non praticare gli aborti

La grave truffa durava ormai da 10 giorni - La protesta delle donne - Sarà istituita una commissione di controllo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ormai le pensano proprio tutte. Pur di evitarsi il « fastidio » di applicare una legge dello Stato « scomoda » come quella per l'interruzione della gravidanza, i medici hanno dimostrato una insospettata fantasia.

vede, in netta contraddizione rispetto a quella dell'ospedale. E Renata non ha intenzione di fermarsi alla semplice constatazione del fatto. « Ho intenzione di denunciare tutto alla magistratura — ha detto — così non è più possibile andare avanti. Il mio caso deve servire a sbloccare la situazione per tutte quelle che dopo di me si rivolgeranno all'ospedale...»

Con Renata si sono schierate le donne di Torre Annunziata e di tutta la zona che già nei mesi scorsi avevano a lungo lottato perché anche nell'ospedale civile della loro città la legge potesse essere applicata. Allora fu una lotta vincente. Nel mese di novembre, infatti, tre ginecologi ritirarono la obiezione e con tre ostetriche si dichiararono disponibili. Da allora la situazione si è notevolmente involuta. Basta pensare allo scarso numero di interventi finora effettuati: solo 38. Ora poi, quest'altra novità. Nella questione si è inserito il presidente dell'ospedale dottor Vittorio Esposito, che nel corso di un incontro con una delegazione di donne ha assicurato che nei prossimi giorni organizzerà un controllo da parte di un comitato su tutte le operazioni preventive alle interruzioni di gravidanza, in modo da garantire il massimo della legalità. Per coordinare il tutto è previsto entro breve tempo un incontro tra i medici e le donne.

Un atto di accusa delle donne

Pescara: «piccole violenze» e abusi di un ginecologo

La denuncia del Comitato per la salute femminile - Infranto il «circuit» della subordinazione e della passività

Dal nostro inviato

PESCARA — Piccolo fatto di cronaca. Una ragazza di 17 anni va da un ginecologo del locale ospedale civile per fare uno striscio batteriologico. Dopo la visita, esce piangendo e racconta all'amica, di essere stata costretta a denudarsi completamente, di essere stata ripetutamente « toccata » in maniera non proprio professionale, di aver subito alla fine gli sproloqui osceni di quel distinto signore deputato a difendere la sua salute sessuale.

«Nella vecchia sede di uno dei primi collegii femminili di Pescara — raccontano al « Comitato » — una scritta diceva: « Non andate dal dottor... » ma è rimasta lì, e sembra che in precedenza discrete richieste verbali alla direzione sanitaria perché prendesse provvedimenti, siano rimaste inascoltate.

«La denuncia di G.N. ha ora sollevato un vespaio: il « Comitato per la salute della donna » ha diffuso un volantino (titolo: « Fino a quando, uomini », in cui invita tutte le donne a denunciare le centinaia di « piccoli » fatti di questo genere subditi; « toci » corrono su altri medici e altri reparti dell'ospedale civile; si ripropone tutto intero il problema della difesa della dignità della donna, specie in quelle situazioni e condizioni in cui più facile è per certi uomini abusare di un rapporto di potere, giocare sull'ambiguità, indurre nelle donne passività, per il timore di ritrovarsi imputate, o comunque al centro della curiosità morbosa della gente.

«Questi personaggi possono spesso agire indisturbati e fondamentalmente per questo (e anche grazie a leggi che ignorano) si sono detti Albino nella lettera spiegando che quei due etti di hashish li aveva acquistati in Turchia da un camionista e che non si trattava né di importazione né tanto meno di spaccio.

Editori Riuniti

Gian Carlo Pajetta La lunga marcia dell'internazionalismo

Intervista di Ottavio Cecchi
«Interventi» - pp. 184 - L. 2.200
Dal Comintern all'eurocomunismo: la crescita di una nuova coscienza internazionalista fondata sulla peculiarità delle varie realtà nazionali.

Per l'inerzia del governo si aggrava ancora la « guerra » tra pescherecci italiani e libici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Invece di una trattativa internazionale che risolvesse — anche in prospettiva — il problema della pesca, rispuntano le solite « voci da guerra ». Da qualche giorno alcune fregate della marina militare di stanza a Taranto sono state trasferite nelle zone più calde del Canale di Sicilia a sud di Lampedusa, accanto ai banchi del « Mammellone » per « proteggere » i motopesca della flotta di Maza del Vallo (la prima marineria peschereccia d'Italia, 4 mila lavoratori, un fatturato annuo di 200 miliardi) dal pericolo dei sequestri operati dalle motovedette tunisine e libiche. La notizia non fa che aggraviare tensione ad una situazione ormai giunta al punto limite: nove pescherecci e un capitano mazzarini sono incarcerati da settimane nella fortezza libica di Misurata, dopo una condanna a due anni, confermata anche in secondo grado, per violazione delle acque territoriali libiche. Altri 12 sono in attesa di processo, provvisoriamente in libertà, ma solo da sabato scorso e sempre sotto la stessa accusa.

«Cosa si è fatto a Roma per garantire, prima ancora della scadenza del trattato, il suo rinnovo, visto che ormai è trascorso un anno da quando le competenze in materia sono passate alla Comunità europea? L'interrogativo viene rilanciato da un'interpellanza presentata dai deputati comunisti La Torre, Pernice e Spataro, e rivolta ai ministri degli Esteri e della Marina mercantile. Il governo, del resto, ha manifestato inerzia anche sul « fronte » libico di questa assurdità « guerra ». Già da settimane sono in corso contatti tra delegazioni del PCI ed autorità diplomatiche della ambasciata di Tripoli a Roma. Nei prossimi giorni è in programma la visita di una delegazione di deputati comunisti nel paese nordafricano. Ma — come si rileva nell'interpellanza — non si sono ancora dati i passi ufficiali e concreti della Farnesina presso il governo libico per ottenere, attraverso un atto di clemenza, la liberazione dei pescherecci.

«Cosa si è fatto a Roma per garantire, prima ancora della scadenza del trattato, il suo rinnovo, visto che ormai è trascorso un anno da quando le competenze in materia sono passate alla Comunità europea? L'interrogativo viene rilanciato da un'interpellanza presentata dai deputati comunisti La Torre, Pernice e Spataro, e rivolta ai ministri degli Esteri e della Marina mercantile. Il governo, del resto, ha manifestato inerzia anche sul « fronte » libico di questa assurdità « guerra ». Già da settimane sono in corso contatti tra delegazioni del PCI ed autorità diplomatiche della ambasciata di Tripoli a Roma. Nei prossimi giorni è in programma la visita di una delegazione di deputati comunisti nel paese nordafricano. Ma — come si rileva nell'interpellanza — non si sono ancora dati i passi ufficiali e concreti della Farnesina presso il governo libico per ottenere, attraverso un atto di clemenza, la liberazione dei pescherecci.

«Cosa si è fatto a Roma per garantire, prima ancora della scadenza del trattato, il suo rinnovo, visto che ormai è trascorso un anno da quando le competenze in materia sono passate alla Comunità europea? L'interrogativo viene rilanciato da un'interpellanza presentata dai deputati comunisti La Torre, Pernice e Spataro, e rivolta ai ministri degli Esteri e della Marina mercantile. Il governo, del resto, ha manifestato inerzia anche sul « fronte » libico di questa assurdità « guerra ». Già da settimane sono in corso contatti tra delegazioni del PCI ed autorità diplomatiche della ambasciata di Tripoli a Roma. Nei prossimi giorni è in programma la visita di una delegazione di deputati comunisti nel paese nordafricano. Ma — come si rileva nell'interpellanza — non si sono ancora dati i passi ufficiali e concreti della Farnesina presso il governo libico per ottenere, attraverso un atto di clemenza, la liberazione dei pescherecci.

novità

v. va. Raimondo Bultrini